

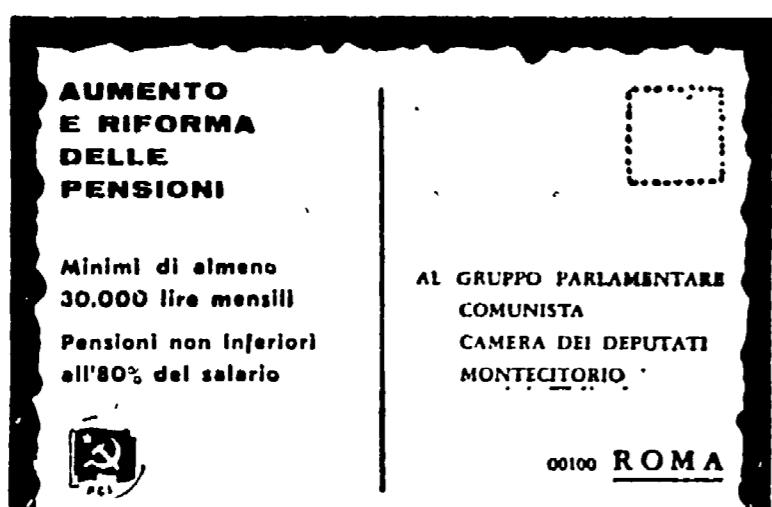
SUCESSO DELLA CAMPAGNA DEL PCI PER IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

ALLE STRETTE PER LE PENSIONI

Col 1968 è iniziato il terzo anno di blocco mentre i ministri danno fiato alle trombe sull'aumento del reddito nazionale - Le manifestazioni di domenica a Firenze, Livorno e Reggio Calabria - Sabato prossimo comizi a Terni e Piombino

Il 1968, terzo anno da quando il governo prese di fronte al Parlamento un solenne impegno di riforma della previdenza, è iniziato senza che sia stata discussa la legge per l'aumento delle pensioni. I ministri non hanno perduto occasione per far sapere che l'anno passato è andato bene: il reddito nazionale è aumentato quasi del 6%, la produzione industriale quasi del 9%. Ma le pensioni non sono state aumentate. Nel 1967 sono stati rinnovati 64 contratti di categoria, 5 milioni di lavoratori hanno avuto aumenti più o meno soddisfacenti, ma i 7 milioni di pensionati dell'INPS hanno dovuto assistere - sia pure nel susseguirsi di manifestazioni - al logoramento delle loro misere pensioni di 22.500 lire in media, a causa dello aumento del costo della vita.

La questione dei pensionati, in tutta la sua rilevanza politica, è quindi al centro dell'attenzione dei lavoratori in questo scorrere di legislatura. Se c'è qualcuno che parla di elezioni politiche anticipate, come si sa, ne parla soprattutto



nel tentativo sfornato di evitare un dibattito parlamentare sulle pensioni. Non bisogna dimenticare che il progetto della DC per dare un contenuto ai pensionati (una rivalutazione del 10 per cento di fronte alla perdita di potere d'acquisto del 15% che si è verificata negli ultimi anni) è rimasto nei cassetti nel tentativo di arrivare alle elezioni e presentare anche quel misero aumento che una liberalità del governo.

E' per questo che la

giornata di lotta per le pensioni è indetta dai gruppi parlamentari del PCI per il 14 gennaio ha dato il via a un'ampia iniziativa politica. Già domenica scorso vi sono state manifestazioni a Livorno, dove ha parlato l'on. Mauro Tonignoni, e nel rione fiorentino di Colonnata dove ha parlato l'on. Guido Mazzoni, a Campocatino (Reggio Calabria) e in numerosi altri centri. Due manifestazioni sono state annunciate per sabato prossimo:

a Piombino, con un comizio dell'on. Laura Diaz, e a Terni con l'on. Alberto Guidi. Per domenica 14 è tuttavia previsto il grosso delle manifestazioni.

La posizione dei gruppi parlamentari comunisti è chiara: il governo deve togliere il velo all'immediata discussione dei progetti di legge sulle pensioni. La trattativa governo sindacati, lungi dall'essere un ostacolo a questo dibattito, può essere un'occasione propizia di chiarimento. In questa trattativa, per ovvie ragioni, non sono in discussione le pensioni dai contadini, degli artigiani, dei commercianti. Non è in discussione con i sindacati se non indirettamente il ruolo che deve svolgere la pensione sociale e che il centro sinistra promise tre anni fa di estendere a tutti gli anziani, anche a quelli privi di qualsiasi forma di assicurazione. I sindacati, giustamente, non intendono entrare nel merito dei problemi di finanza statale che sono connessi a una riforma generale delle pensioni e battono su un tasto preciso: quello della riconstituzione di un preciso rapporto

tra retribuzioni in atto e pensioni, fra contributi e prestazioni, per tutto il settore dei lavoratori dipendenti.

Il fatto che restituire agli operai ciò che è degli operai rappresenti, di per sé, un pilastro della riforma è solo un elemento oggettivo della situazione attuale. Dal lato degli indirizzi generali del bilancio statale, nella sua componente previdenziale, il governo deve rispondere interamente al Parlamento. Il governo di centro-sinistra ha respinto una alla volta le proposte del PCI per modifiche negli stanziamenti del bilancio statale: un bilancio, quello di quest'anno, dove ci sono centinaia di miliardi per il padronato, dalle retribuzioni sulle esportazioni ai contributi alle società petrolifere, alle escensioni d'imposta sui filati e sulla fusione delle società.

Ma non per questo può sfuggire alla richiesta di dare una precisa risposta ai pensionati e alle proposte di aumento delle pensioni: del 30% per tutti i minimi e del 25% delle altre, come ha chiesto il PCI.

Insomma, siamo nel 1968 ma la legge che regola l'intera materia delle farmacie risale al 1913. Da allora i centri urbani sono profondamente cambiati, si sono estesi a macchia d'olio, ma le farmacie sono rimaste concentrate nell'area a storia. Interi quartieri di periferia, densi di 20-30 mila abitanti, non hanno una farmacia o ne hanno in misura molto inferiore alle necessità, persino al di sotto del rapporto di una ogni 5 mila abitanti (che andrebbe abbassato a una ogni 3 mila) fissato dalla stessa legge Giacitti cinquant'anni fa.

A Bologna, ad esempio, nel quartiere Saffi, che comprende oltre 40 mila abitanti, vi sono solo tre farmacie. Situazioni analoghe, e forse anche più gravi, si riscontrano a Milano, a Roma, a Napoli e in tutte le grandi città. Per quanto riguarda le zone agricole e di montagna basti dire che in questo ultimo anno e mezzo sono state chiuse ben 600 farmacie rurali perché antieconomiche.

Accentramento nei centri urbani, emorragia crescente nelle zone rurali, difficoltà per il cittadino di poter usufruire di un servizio rapido e a basso costo, impossibilità per il giovane laureato in farmacia di succedere al titolare anziano: questa la situazione.

Il fatto è che nei centri urbani una farmacia costituisce un grandissimo affare, specie dopo lo sviluppo della mutualità che garantisce una clientela vasta quanto mai. Per ciò il proprietario di una farmacia a privilegio cerca di tenerla finché è in vita e poi di farla ereditare alla moglie o al figlio o al nipote farmacisti, oppure di venderla a caro prezzo. Il caso limite di questo immorale mercato è quello di un professore universitario che dopo aver agevolmente vinto il concorso per diventare titolare di una farmacia s'è venduto la licenza per la bella cifra di 80 milioni.

Il Parlamento da 15 anni discute la questione senza venire a capo di nulla. In questa ultima legislatura la Commissione Sanità della Camera ha dedicato alla legge di riforma decine e decine di riunioni ma senza poter giungere ad una conclusione positiva. Sempre di fronte alla sinistra, socialisti compresi, si sono trovati di fronte alla cocciata presa della DC di barattare l'accoglimento di una delle esigenze più pressanti riconosciute dai comunisti e dalle altre forze di sinistra, cioè l'intervento finanziario dello Stato a sostegno delle famiglie rurali, con lo inserimento nella nuova legge degli antichi privilegi.

C'è ad esempio, la questione del diritto di «trasferibilità» della farmacia a scopo di lucro o in eredità. Ebbene la DC chiede addirittura la estensione di questo privilegio, che la legge Giolitti aveva riservato ad un numero ristretto di antiche farmacie (oggi sono 1.777 su un totale di 12.416), a tutti indistintamente i proprietari di farmacia. Per contro la DC vuol negare ai Comuni il potere di programmare la nuova rete di farmacie, anziché pretendere di limitare il diritto degli enti locali ad avere la precedenza nella gestione delle nuove farmacie e di obbligare la possibilità per essi di creare in soprannumero, e ciò per favorire le grandi aziende farmaceutiche che, sia direttamente, sia serendosi di compiacenti prestazioni, vogliono penetrare in modo ancora più massiccio nella rete distributiva dei farmaci.

Comunisti, socialisti proletari, socialisti unificati, riconoscono ogni tentativo di rieccare i trattamenti in atto, anche perché con il rispetto i termini di confronto si vanno modificando.

Al termine della marcia, i lavoratori sono sfilati per il centro del paese e una delegazione - dopo un comizio unico - è stata ricevuta dal Sindaco.

Le cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega sono circa 1.200 con oltre 60 mila soci ed un potenziale produttivo di circa 160 miliardi,

Nelle zone di montagna chi s'ammala può crepare - Disagio anche nella periferia urbana - Una legge vecchia di 50 anni - Un settore pubblico dominato da antichi privilegi e dall'invadenza dei monopoli farmaceutici - Gravi interrogativi sul compromesso DC-PSU che mira ad affossare una vera riforma

Migliaia di Comuni sono ancora privi di farmacia

Nelle zone di montagna chi s'ammala può crepare - Disagio anche nella periferia urbana - Una legge vecchia di 50 anni - Un settore pubblico dominato da antichi privilegi e dall'invadenza dei monopoli farmaceutici - Gravi interrogativi sul compromesso DC-PSU che mira ad affossare una vera riforma

quest'ultima, hanno sempre respinto il principio della «trasferibilità», sostenendo che la farmacia non è una bottega ma un servizio pubblico che lo Stato delega in primo luogo agli enti locali ed anche al farmacista privato a condizione che esso venga a concorso che deve essere pubblico e imparziale, per titoli ed esami, in modo da qualificare la professione e rendere possibile l'immigrazione dei giovani laureati.

Improvvisamente, nell'ultima seduta della Commissione Sanità, è stato annunciato che un accordo di compromesso è stato raggiunto tra

Ora corre la voce che l'accordo di compromesso abbia avuto come contropartita un «consistente appoggio elettorale» ai due partiti firmatori, da parte degli «ultra» dei farmacisti e da parte della più forte associazione delle aziende farmaceutiche. Si tratta di una voce insistente e pravissima che pone seri interrogativi e fa gravare una ombra ancora più scura su una legge che doveva essere riformatrice e che invece rischia di diventare un vergognoso affare alle spalle e al danno dei cittadini.

Concepto Testai

Trattativa governo-sindacati sulle pensioni

I braccianti rifiutano previdenze discriminate

Per l'inquadramento nei ruoli

Compatta astensione dei salaristi C.R.I.

Al cento per cento hanno scioperato anche gli amministrativi dell'Avvocatura di Stato

Altissime percentuali di astensione nella prima giornata di sciopero dei salaristi della Croce Verde Italiana in alcune città tra cui Milano, Piacenza, Rovigo, lo sciopero è stato al cento per cento. A Roma si sono registrati i seguenti dati: autoparco: 99 per cento; preventori: 94 per cento; centri motori (spediteci): 99 per cento, i 2.500 salaristi della C.R.I. che hanno programmato di fare sciopero per i giorni alti a partire da ieri sono stati costretti alla lotteria dal rifiuto della amministrazione di garantire e dare attuazione alle ripetute promesse dei loro organi di controllo dello Stato di adottare l'accordo raggiunto che elimina la sperequazione dei compensi extra bilancio, attualmente ripartiti all'8% per cento agli avvocati e procuratori e soltanto al 15 per cento agli amministrativi. Contro questi accordi si è ribellata la C.R.I. Potenza, aveva espresso un'opinione contraria, e ha decritto il passaggio nei ruoli tecnici dei lavoratori salarizi. Da quel tempo, il presidente e l'amministrazione della C.R.I. hanno menato il can per l'aria, la decisioni hanno fatto seguito sollanto promesse, fino a raggiungere il culmine c'è il

disconoscimento di tutti gli impegni durante l'incontro con i sindacati del 29 scorso. Non è soltanto quello dei salaristi la condizione di anomali in sé nella C.R.I. Al cento per cento in tutta Italia lo sciopero è stato di 100% dei dipendenti dell'Avvocatura di Stato al 29 scorso. A Roma si sono registrati i seguenti dati: autoparco: 99 per cento; preventori: 94 per cento; centri motori (spediteci): 99 per cento, i 2.500 salaristi della C.R.I. che hanno programmato di fare sciopero per i giorni alti a partire da ieri sono stati costretti alla lotteria dal rifiuto della amministrazione di garantire e dare attuazione alle ripetute promesse dei loro organi di controllo dello Stato di adottare l'accordo raggiunto che elimina la sperequazione dei compensi extra bilancio, attualmente ripartiti all'8% per cento agli avvocati e procuratori e soltanto al 15 per cento agli amministrativi. Contro questi accordi si è ribellata la C.R.I. Potenza, aveva espresso un'opinione contraria, e ha decritto il passaggio nei ruoli tecnici dei lavoratori salarizi. Da quel tempo, il presidente e l'amministrazione della C.R.I. hanno menato il can per l'aria, la decisioni hanno fatto seguito sollanto promesse, fino a raggiungere il culmine c'è il

Una nota Federbraccianti-CGIL: la parità deve essere effettiva, non formale - Si prepara una giornata di lotta

La Federbraccianti-CGIL ha invitato le sue organizzazioni ad unire le forze all'occupazione di una «giornata di lotta» nazionale dei coloni e braccianti. Il Comitato esecutivo ha dichiarato infatti che «per valutando positivamente i risultati conseguiti, rileva la persistenza di posizioni negativa nel governo che non ha dato segno di intenzione di uscire da questa attuazione dell'articolo 39 della legge n. 903, denuncia la inadempienza del governo in rapporto agli impegni assunti in relazione alla riforma di stato, i quali rivendicano la parità delle indennità accessorie. Lo sciopero continua fino al 20 gennaio. I braccianti dell'Avvocatura di Stato si sono estesi a macchia d'olio, ma le farmacie sono rimaste concentrate nell'area a storia. Interi quartieri di periferia, densi di 20-30 mila abitanti, non hanno una farmacia o ne hanno in misura molto inferiore alle necessità, persino al di sotto del rapporto di una ogni 5 mila abitanti (che andrebbe abbassato a una ogni 3 mila) fissato dalla stessa legge Giacitti cinquant'anni fa.

Il C.E. della Federbraccianti-CGIL ha deciso pertanto la ripresa dell'iniziativa di lotta nelle province e la preparazione di una giornata nazionale di lotta per i centri urbani, una giornata di lotta in cui i braccianti si sono uniti alla C.R.I. e alla C.R.P. per protestare contro la riforma del sistema pensionistico che tenga conto della necessità di garantire ai lavoratori agricoli, ai di là del loro livello di occupazione, pensioni pari a quelle delle altre categorie. I braccianti si sono uniti alla C.R.I. e alla C.R.P. per protestare contro la riforma del sistema pensionistico che tenga conto della necessità di garantire ai lavoratori agricoli, ai di là del loro livello di occupazione, pensioni pari a quelle delle altre categorie.

La ripresa dell'iniziativa della Federbraccianti-CGIL è di particolare interesse per la comunità che stabilisce rispetto ai limitati miglioramenti introdotti alla Camera nella legge sugli esercizi previdenziali vigente in 29 province, nella lotta per una riforma riforma del accordo di assegnamento dei contributi in agricoltura. Attualmente infatti il governo fa pagare caro ai braccianti le esenzioni concessi al padronato agrario: quasi tutti i braccianti vanno in pensione con «minimi» non avendo compiuto per anni una serie di condizioni non ci sarà «parificazione» vera fra operai agricoli e altri settori se non partendo da nuovi sistemi di assegnamento, dai a riscossa one di più elevati contributi e dall'accreditamento di contributi anche per periodi di forzata disoccupazione.

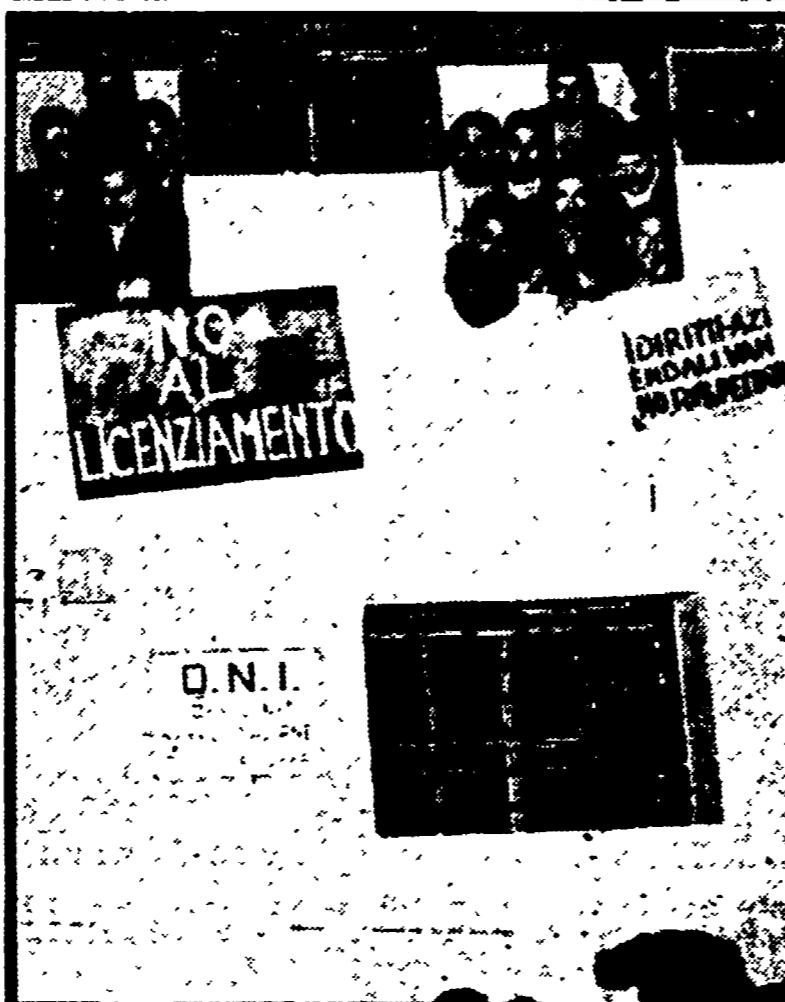
La ripresa dell'iniziativa della Federbraccianti-CGIL è di particolare interesse per la comunità che stabilisce rispetto ai limitati miglioramenti introdotti alla Camera nella legge sugli esercizi previdenziali vigente in 29 province, nella lotta per una riforma riforma del accordo di assegnamento dei contributi in agricoltura. Attualmente infatti il governo fa pagare caro ai braccianti le esenzioni concessi al padronato agrario: quasi tutti i braccianti vanno in pensione con «minimi» non avendo compiuto per anni una serie di condizioni non ci sarà «parificazione» vera fra operai agricoli e altri settori se non partendo da nuovi sistemi di assegnamento, dai a riscossa one di più elevati contributi e dall'accreditamento di contributi anche per periodi di forzata disoccupazione.

ELETTRIFICAZIONE: I migliori dei 100 comuni italiani, fra cui il Comune di Montecatini Terme, hanno presentato un progetto di legge che prevede contributi di 3 miliardi sul bilancio 1967, e di 7 miliardi per ogni anno dei sei anni successivi, per la costruzione di elettrodotti in campagna. La legge composta da 10 articoli, da 25 per cento sarà di 26 miliardi e 250 milioni che sommati agli stanziamenti del Piano Verde portano gli stanziamenti per la elettrificazione al totale di 104 miliardi ritenuti necessari per allacciare 2.412 centri e caselli già da un piano, ancora da elaborare e di una apposita Commissione centrale responsabile di fronte al Cipe che ne curerà l'applicazione insieme all'Enel. Resta da vedere se la legge sarà resa esecutiva con la necessaria tempestività, prima che scada la legislatura.

ALLEANZA: Si riunisce oggi la Direzione dell'Alleanza nazionale, presieduta da Gennaro Di Manno. Sull'agricoltura meridionale di fronte al MEC e di Angelo Ziccardi. Si tratta dei produttori zootecnici.

NAPOLI: sesto giorno d'occupazione

100 mila lire del PCI agli operai dell'ONI



NAPOLI. 8

Questo pomeriggio, una delegazione di dirigenti della Federazione comunista si è recata fuori dei cancelli del cantiere navale ONI occupato da sei giorni dai lavoratori licenziati della Federazione, hanno consegnato ai lavoratori presenti la lista dei contumili lire inviata dalla Direzione del partito. I parlamentari comunisti, insieme ad Avolio del PSIUP, hanno presentato una interrogazione, sul problema dell'ONI, ai ministri del Lavoro e della Marina mercantile. Nella foto, gli operai occupano da sei giorni il cantiere.

Occupato il feudo Montone in Sicilia

Convegno delle COOP di lavoro a Montecatini

PALERMO, 8

Un migliaio di braccianti e contadini senza terra di Valdeltuno (Caltanissetta) hanno invadito i campi del feudo Montone occupato dalle cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega delle cooperative, sulla strada di Montecatini, dove i contadini e i sindacati dei lavoratori hanno organizzato un cantiere per imporre all'Ente di sviluppo e all'Assessorato regionale all'agricoltura di estromettere dalle terre gli agrari assentisti e di assegnare Montone alla cooperativa di Montecatini, che si è costituita a seguito dell'occupazione del feudo.

La manifestazione di oggi era stata organizzata dall'Alleanza, dal Cgil e dalla Lega delle cooperative.

Le cooperative di produzione e lavoro aderenti alla Lega sono circa 1.200 con oltre 60 mila soci ed un potenziale produttivo di circa 160 miliardi,

Abbonamento L. 4.000 - versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a:

S.G.R.A. - Via delle Zoccolette, 30 - 00186 Roma

Gli abbonati riceveranno in omaggio una elegante cartella con 8 litografie tratte da opere di Picasso.